



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Assunzione della Beata Vergine Maria. – 15 agosto 2021

Liturgia della parola: *Ap11,19*; 12.1-6*.10ab; **1Cor15,20-27a; ***Lc1,39-56;

La Preghiera: Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.

La solennità dell'assunzione di Maria, anima e corpo, nella gloria celeste centra la nostra attenzione sul mistero della risurrezione di Cristo e sulla promessa della risurrezione finale cui siamo destinati secondo la sua parola. Le letture di questa solennità ci aiutano così a cogliere l'essenziale della verità salvifica che si annuncia attraverso questa solennità, senza perdersi nella retorica e nelle esagerazioni di alcune forme di pietà popolare.

Centrale perciò è il ruolo della seconda lettura, tratta dal quindicesimo capitolo della Prima lettera ai Corinzi, in cui Paolo affronta alcuni dubbi sorti in questa comunità sulla risurrezione finale. Come già aveva fatto nella Prima lettera ai Tessalonicesi, rispondendo a questi problemi, Paolo propone anche una visione positiva di come l'esistenza dei credenti sia toccata e segnata dalla risurrezione di Cristo. Il linguaggio e le immagini sono ancora improntate dalla speranza di un ritorno imminente di Cristo, ma al di là di questo orizzonte temporale un po' ristretto, propongono una verità fondamentale: la risurrezione di Cristo inaugura un tempo nuovo che coinvolgerà tutte le creature, per ora nella speranza e nell'attesa, in futuro nella pienezza della manifestazione della potenza di vita che viene da Dio: «tutti riceveranno la vita in Cristo». Ma questo avverrà con una gradualità, come se la risurrezione di Cristo fosse il sasso lanciato nello stagno che genera dei cerchi concentrici capaci di giungere ovunque. Infatti la risurrezione di Cristo è la primizia, ovvero la manifestazione prima e fondamentale della vittoria della vita che viene da Dio sulle potenze della morte, potenza di vita che estende i suoi effetti sia verso il passato che verso il futuro. Poi, prosegue Paolo, essa tocca «quelli che sono di Cristo» per poi estendersi a tutti gli uomini e, infine, a toccare la struttura stessa della realtà risanandola definitivamente: «l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte». In questa prospettiva che pos-

siamo definire come cosmica si inserisce la fede nell'assunzione di Maria. La madre di Gesù diviene la prima creatura che il Risorto associa pienamente e immediatamente alla sua resurrezione e che la fede, maturata nel corso dei primi secoli, coglie come un «segno di consolazione e di sicura speranza», secondo una sintetica formula entrata nella liturgia. Così nel “già” di Maria possiamo contemplare il “non ancora” di cui saremo partecipi.



La lettura tratta dall'Apocalisse e il Vangelo di Luca, a partire da questa prospettiva, sviluppano l'aspetto ecclesiale, cioè aiutano a comprendere il legame strettissimo sul piano reale e simbolico esistente tra Maria e la Chiesa, così come lo esprime il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* 63: «La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio». Così il testo dell'Apocalisse, riprendendo e attualizzando l'immagine della “figlia di Sion” usata nell'Antico Testamento per simboleggiare Israele, pone il segno celeste di una donna nel momento di partorire un figlio come immagine della Chiesa. Ma è una Chiesa che sta vivendo un tempo di persecuzione e di scontro con potenze avversarie di Dio, sintetizzate nel simbolo del drago rosso, e che tuttavia può sperimentare l'aiuto divino da cui riceve protezione e salvezza: il figlio partorito non può essere annientato

perché è «rapito verso Dio e verso il suo trono» e le vengono donate due ali per fuggire nel deserto dove troverà rifugio dall'ira del drago.

L'assunzione in cielo di Maria, in questa prospettiva, rimarca e conferma il senso della provvidenza del Padre verso la Chiesa: essa sa che la storia umana è sia tempo faticoso di testimonianza di Cristo, sia tempo gioioso in cui si sperimenta la fedeltà salvifica del Padre verso i credenti: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» scrive Paolo (cf. Rm 8,34-39) e, dopo aver ricordato i possibili ostacoli, conclude «Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (Rm 8,37).

In modo diverso, ma simile, il racconto di Luca dell'incontro tra Maria e la cugina Elisabetta che si conclude con il canto del Magnificat, esprime la coscienza che la vicenda di questa giovane donna, della sua cugina ben più an-

ziana e dei due figli che portano in grembo va molto al di là delle loro persone e delle loro storie personali perché in esse si sta manifestando la potenza misericordiosa e salvifica di Dio che intende portare a compimento le promesse fatte ad Israele e, per suo tramite, a tutte le genti. Ancora una volta Maria immagine e inizio della Chiesa che non glorifica se stessa, ma si concepisce solo in funzione della volontà del Padre e del mettersi a suo servizio perché possa continuare a realizzarsi. Consapevolezza, infine, sostenuta dalla continuità tra la propria vicenda e quella di Israele, che il Dio che in essa viene esaltato non è asettico, neutrale, imparziale. Al contrario Egli si mostra schierato dalla parte di coloro che lo temono, degli umili e degli affamati e non dei superbi, dei potenti e dei ricchi. E di questo Dio occorre dare testimonianza attraverso la propria vita. (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

⊗ LEGGERE CON ATTENZIONE:

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio.

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti.

Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Anzi: ci è chiesto maggior rispetto e attenzione nei confronti di chi non ha ancora fatto la profilassi, o soggetti immunodepressi o in situazioni incompatibili con essa.

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

Le messe nel periodo estivo

Nei mesi di luglio e agosto ci sarà una messa in meno alla Domenica mattina:

8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00

I giorni feriali restano la messa alle 7.00 - 18.00

Solo il venerdì non c'è messa in pieve alle 7.00:

è alle 7.00 alla Misericordia in p.za s. Francesco.

Oggi Sabato 14: ore 18.30 s. Messa alla Chiesa s. Maria a Morello

In questa settimana don Daniele non sarà presente in parrocchia: assieme a don Stefano accompagna il gruppo delle famiglie in montagna. Celebra la messa delle 7.00 don Andrea Malavolti. Don Rosario e p. Corrado si alternano nella presenza in parrocchia e alla messa delle 18 e dalle suore. Oggi domenica alle 18.00 celebra p. Sergio Sereni.

Transito al cielo della Beata Vergine Maria

Gran parte delle chiese d'oriente e d'occidente attorno alla metà di agosto fanno memoria del transito al cielo della vergine Maria, madre del Signore. L'origine di questa festa è assai remota. In alcuni lezionari armeni di Gerusalemme è attestata al 15 di agosto una celebrazione di Ma-

† I nostri morti

Lasciafari Giovanni, di anni 83, Corte Fiorelli 18; esequie il 9 agosto alle ore 10,30.

Bensaia Enrica, di anni 75, via Gramsci 549; esequie il 14 agosto alle ore 15.

ria Theotókos, sorta nel V secolo, probabilmente a seguito del concilio di Efeso del 431.

La festa della «dormizione» (*koimesis*) di Maria fu imposta invece alla fine del VI secolo dall'imperatore Maurizio a tutto l'impero bizantino. In occidente essa giunse qualche decennio più tardi, e dall'VIII secolo assunse il nome di «assunzione» (*assumptio*) della beata vergine Maria.

Negli apocrifi si racconta la morte di Maria attorniata dagli apostoli, e si narra la sua successiva apparizione ad essi mentre stanno celebrando la cena del Signore. Questi racconti hanno fortemente influenzato la tradizione popolare e l'iconografia religiosa, e hanno portato la chiesa a cogliere l'esito finale della vita terrena di Maria alla luce della vittoria di Cristo sulla morte.

Eccezion fatta per la chiesa copta, che ricorda in due date differenti la morte e l'assunzione della Vergine, le chiese cristiane non si sono pronunciate nell'antichità riguardo alla sua morte.

Nella chiesa cattolica, **il 1° novembre 1950, si è giunti a proclamare come dogma l'elevazione alla gloria celeste, in anima e corpo, di Maria.**

Altre chiese, che pure non avvertono la necessità di una simile definizione dogmatica, celebrano nel transito al cielo della madre del Signore la speranza nella resurrezione finale di ogni carne, anticipata profeticamente nella parabola terrena di colei che è figura della Gerusalemme celeste.

Invito alla preghiera per l'Afganistan

Dal sito di Open Doors e Vatican News

Drammatica la situazione in Afghanistan. I talebani hanno preso la seconda città del Paese, Kandahar, e Lashkar Gah, capitale della provincia di Helmand, nel sud, dopo la conquista di Herat ad ovest. Negli Stati Uniti si prepara l'evacuazione dell'ambasciata nella capitale. Con l'intensificarsi delle offensive estremiste, migliaia di famiglie si trovano a dover fuggire dalle proprie abitazioni alla disperata ricerca di un luogo sicuro. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, al 21 maggio erano circa 100.000 le persone sfollate a motivo del conflitto. Oggi, questo numero è più che raddoppiato.

L'Afganistan si trova alla seconda posizione della World Watch List, il nostro report annuale sulla persecuzione dei cristiani nel mondo, con lo Stato islamico e i talebani che continuano ad avere una forte e violenta presenza sul territorio. *“Solo Dio sa come riusciamo a sopravvivere giorno per giorno. Lo sa perché dimora amore-*

volmente in noi. Ma siamo stanchi di tutta la morte che ci circonda”, ha affermato un credente nascosto afgano.

Chiediamo urgentemente di pregare per il tutta la popolazione del Paese e per i pochi credenti che vivono al suo interno, stretti tra l'incessante guerra civile, l'espansione dell'estremismo islamico, la scarsità di cibo e l'infuriare della pandemia.

Auguri a don Silvano

Oggi Sabato 14 agosto *don Silvano Nistri* compie 95 anni. A chi gli chiede come sta, il parroco emerito della Pieve, risponde sempre: “bene.” Talvolta aggiunge: “son proprio vecchio ormai. Faccio una vita da recluso”

In effetti sta sempre a casa – dove celebra messa quotidianamente - ma è sereno e lucido; chi va a trovarlo lo vede ancora con un libro in mano e diversi altri sul tavolino. Spesso lasciando all'ospite un suggerimento per la lettura. Segno che con la testa e con il cuore recluso non è.

Anche e me e don Giuseppe stamani ha consegnato una fotocopia preparata per celebrare l'Assunta: “La più grande preghiera alla Madonna! C'è tutto! E dietro c'è La Pira.”

Riportiamo quanto ci ha dato. Di Dante, forse, per tanti, ignoranti come me, solo se intuisce la grandezza, senza penetrarne la profondità. Ma mi pare bello riportare tutto il testo consegnato: l'inizio del Canto XXXIII del Paradiso, ultimo della terza e ultima Cantica della Commedia.

Facciano a don Silvano i nostri più sentiti auguri, pieni di affetto e di gratitudine per quello che ha dato alla Chiesa, per la sua preghiera e per quello che rappresenta per tanti di noi.

Don Daniele

Nella Vergine Maria, principio di umanità redenta,

è presente e si rivela già ora la misericordia infinita di Dio che ci salva.

“Albero che ci ripara e ci nasconde”,

albero che ci alimenta del frutto della vita,

la vergine è il nostro rifugio di peccatori

che per Lei si sentono difesi

e in Lei sono perdonati e già salvi.

Per questo la sua veste di gloria

In qualche modo ricopre anche noi,

le nostre tenebre sono dissolte nella sua luce,

il nostro peccato è cancellato nel suo immacolato

candore, le nostre morte è già assorbita nella

sua vita immortale. - **La Pira**

"Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiàna face
di caritate, e giusto, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.

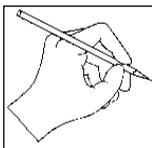
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,

supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute. - **Dante**



APPUNTI

Un villaggio del Sud Sudan, sulle sponde del Nilo Bianco, porta a riflettere sulle scelte fatte da Gesù in Galilea. E richiama le parole di papa Francesco per una vita essenziale. Da *Nigrizia*- Articolo di Elena Balatti

*(Malakal È la capitale dello stato dell'Alto Nilo, nell'area nordorientale del Sud Sudan. La diocesi è retta dal maggio 2019 da mons. Stephen Nyodho Ador Majwok)

Il pescatore di Phom e il cuore del vangelo

Ho avuto modo di fare recentemente un lungo viaggio in barca sul Nilo Bianco, da Malakal* a Old Fangak. Sul fiume ci sono parecchi posti di blocco dove chi transita deve fermarsi per notificare alle autorità militari locali le ragioni del viaggio, la destinazione finale, ecc. Al ritorno, la barca si è fermata al porto di Phom, un grosso villaggio abitato prevalentemente da allevatori di bestiame e pescatori. Mentre venivano sbrigate le procedure per il transito ho avuto modo di

osservare l'andirivieni del porto. Era ancora mattino, relativamente presto, e alcuni pescatori arrivavano con le loro piccole imbarcazioni di legno per vendere il pesce catturato durante la notte. La pesca, con i meravigliosi pesci del Nilo ancora guizzanti, era per alcuni abbondante, per altri più scarsa. Compratori occasionali contrattavano e le venditrici del vicino mercato si avvicinavano per contrattare e per avere di che rifornire i loro banchetti. Uno dei pescatori ha scoperto il suo prezioso carico, nascosto sotto rami di palma e un telo di plastica per ripararlo dal sole, e gli acquirenti subito si sono fatti avanti. Finita la vendita se n'è andato, spingendo la sua barchetta a remi in disparte. L'immagine di quell'uomo, vestito sommariamente, che compiva gesti antichi a lui del tutto familiari mi ha ricordato l'immagine dei pescatori del vangelo, chiamati da Gesù a guidare la Chiesa. Dovevano essere pressappoco così, abituati a una vita semplice ed essenziale, impegnati in un lavoro necessario per sostentare le loro famiglie. Il pescatore di Phom mostrava chiaramente i segni della fatica, non solo di quella particolare notte, ma di un lungo tempo trascorso a svolgere quel mestiere. Doveva aver conosciuto notti di pesca abbondante, come era accaduto quando l'ho visto io, ma anche notti in cui nel fiume non aveva trovato nulla. Mi sono chiesta come Gesù avesse potuto scegliere persone da un piccolo porto di Galilea per compiti così importanti. La logica del vangelo, mi veniva da pensare, è diversa dalla nostra. In realtà, a ben pensarci, è forse la nostra logica qualche volta a scostarsi dal vangelo. Papa Francesco, in tante occasioni, ha richiamato alla semplicità e alla vita essenziale, inviti non sempre ben accolti anche dalle gerarchie ecclesiastiche. Il suo intento è forse quello di indicare continuamente il cuore della buona notizia, da lui esemplificato nel messaggio che siamo tutti fratelli e sorelle, con un Padre che è Dio. Potere, autorità, titoli e risorse possono a volte offuscare il fatto che la Chiesa venne fondata dal figlio di un falegname che scelse dei pescatori come suoi primi collaboratori. Mentre il pescatore di Phom si allontanava a colpi di remo, mi chiedevo come rendere il messaggio della salvezza una esperienza vicina alla vita di persone come lui. Mentre la nostra barca, un motoscafo, si allontanava velocemente da Phom, mi dicevo che, per citare ancora papa Francesco, è importante per i pastori stare con le loro "pecore", averne l'"odore", così da poterne comprendere il linguaggio e meglio parlare loro.